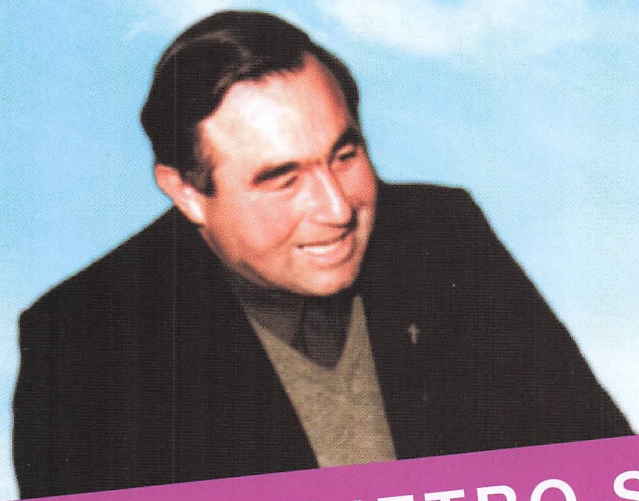




Don PIETRO SARTORI
SALESIANO SACERDOTE



Una vita per i giovani a Betlemme

Don PIETRO SARTORI

Salesiano Sacerdote

Nato a Fara Vicentino (Vicenza-Italia)

il 31 agosto 1933

Morto a Gerusalemme (Israele)

il 17 marzo 2016

83 anni di età

63 di vita salesiana

53 di sacerdozio

64 di missione

Riposa nel cimitero di Cremisan (Terra Santa)



Settimo tra otto figli, Don Pietro era nato a Fara Vicentino (VI-Italia) il 31 agosto 1933, da Giovanni e da Martini Maddalena, genitori profondamente religiosi. Terminata la scuola elementare, il parroco di Breganze, dove Pietro fu battezzato e cresimato, lo presentò all'Istituto Salesiano di Mirabello Monferrato, in provincia di Alessandria, con questo breve giudizio: *“Ebbe sempre ottima condotta religiosa e morale e frequentò con diligenza la Dottrina e i Sacramenti”*

Arrivò a Mirabello il 17 agosto 1946, ove frequentò la scuola media e il ginnasio, rimanendovi fino al 20 giugno 1951. Terminati gli studi ginnasiali, fece la domanda di recarsi in Missione in Terra Santa. Il 16 luglio dello stesso anno fu ammesso al noviziato di Tantùr (allora in Cisgiordania), casa salesiana dell'ispettorato del Medio Oriente nei pressi di Betlemme. Prima di recarsi in Terra Santa, il 2 settembre 1951, ricevette la vestizione a Mirabello per le mani di Don Antonio Toigo, ispettore dell'Ispettorato Centrale (Torino) in quel periodo. In quella occasione il nostro giovane prenovizio Pietro, ormai alle soglie della vestizione chiericale, indirizzò al suo direttore don Beniamino Listello una lettera significativa, ove tra l'altro dice: *“Dopo cinque anni passati in questo Istituto, sempre aiutato amorevolmente da tanti Superiori, ora veramente vedo prossima la realizzazione, se a Dio piacerà, di quello che da lungo tempo, ma specialmente in quest'ultimo anno, ho amato e desiderato con tutto il mio cuore. Il mio Confessore mi assicurò di poter tranquillamente perseverare e continuare in questa santa via che è la vocazione salesiana. Il pensiero della Vestizione mi aiuta assai nel compimento del mio dovere e mi consola e incoraggia nei momenti di lotta o di tristezza; insomma la vestizione mi fa dimenticare ogni cosa triste e mi consola in modo indescrivibile”*.

Ai primi di ottobre del 1951 partì per la Palestina: il 12 ottobre iniziò il noviziato a Tantùr e il 13 ottobre del 1952 emise i primi voti triennali di professione religiosa nella Congregazione Salesiana. Don Pietro fece un primo anno di studi filosofici prima a Cremisan in Terra Santa (1952-53)





e poi ad Aleppo in Siria (1956-57). Compì invece gli anni del tirocinio a Betlemme (1953-54) e a Beirut (1957-59). Nel 1955 fece la seconda professione triennale a Cremisan e nel 1958 la professione perpetua ad El Houssoun (Libano).

Dal settembre 1959 al giugno 1963, don Pietro si dedicò agli studi di teologia a Cremisan in Terra Santa e il 30 marzo 1963 fu ordinato sacerdote a Betlemme dal Patriarca latino di Gerusalemme, Mons. Alberto Gori. È proprio in occasione dell'ordinazione al Presbiterato che don Pietro scrisse nel suo diario: *“O Gesù Maestro e Sommo Sacerdote, mi metto umilmente ai tuoi piedi per dirti il grazie più sincero e profondo di avermi scelto, chiamato e consacrato al tuo servizio. Con lo sguardo sereno e riconoscente per il passato con tutti i tuoi doni, benefici e aiuti,*



e con la certezza di vivere sempre nella tua amicizia e bontà. Mi metto completamente nelle tue mani per fare in tutto la tua volontà e così progredire nella santità, nell'amore, donazione e gioia di me stesso e di tutta la Famiglia Salesiana. Amen. Insegnami a vivere le tue Beatitudini e a viverle, adorando profondamente il sublime Mistero Eucaristico nascosto in tutti i tabernacoli del mondo. Fa' di me un vero adoratore della tua presenza eucaristica nel mondo!"

Finalmente, dopo undici anni in Medio Oriente, don Pietro tornò per la prima volta a Breganze, suo paese natio, per festeggiare, durante l'estate, la sua ordinazione presbiterale. Nel settembre dello stesso anno (1963), rientrò in Ispettorìa e iniziò il suo ministero sacerdotale come consigliere professionale nella casa salesiana di Aleppo in Siria (1963-1966), che era allora una fiorente scuola professionale, rinomata per le sue specializzazioni, quali sartoria, stamperia e meccanica. Dal 1966 al 1968, svolse la sua missione di consigliere e catechista al Cairo Rod El-Farag (Egitto). Dal 1968 al 1974, ebbe l'incarico di catechista, consigliere ed economo della comunità di Betlemme. Dopo aver trascorso un anno ad Alessandria d'Egitto con l'incarico di consigliere della scuola professionale, don Pietro tornò definitivamente a Betlemme e vi rimase fino alla sua morte (1975-2016), ricoprendo vari incarichi (consigliere, vicario del direttore, direttore, economo e soprattutto responsabile dell'oratorio-centro giovanile). Gli anni più felici per don Pietro furono certamente quelli vissuti tra i giovani dell'oratorio che accompagnava con dedizione e zelo nei tempi difficili che stava attraversando la Palestina. Lo ha testimoniato la grande festa che quei giovani gli hanno fatto in occasione del suo 80° compleanno, ove hanno espresso in molti modi tutta la loro riconoscenza, benevolenza e apprezzamento.

Nel suo diario, troviamo un breve commento sulle Beatitudini e alcune personali invocazioni scritte nell'aprile 2008: *"Il Discorso della montagna è il compendio dell'annuncio cristiano e le nove Beatitudini indicano le condizioni indispensabili per entrare nel Regno di Cristo e*





per arrivare alla santità. O mio Gesù, con umiltà e perseveranza ti dico: aiutami Tu, accogliami Tu, ammaestrarmi Tu, conducimi Tu, confortami Tu, consolami Tu, fortificami Tu, guidami Tu, illuminami Tu, rialzami Tu, purificami Tu, perdonami Tu, trasformami Tu, vivificami Tu, santificami Tu, salvami Tu. Amen! E, se vuoi, guariscimi Tu! Insegnami Tu a fare sempre la tua volontà". Ecco un'altra citazione dal suo Diario, datata 2 aprile 2011: "Sto riflettendo sulla quaresima. Il mio spirito di preghiera, di riflessione, di mortificazione, di distacco spirituale di tutto ciò che è difettoso, trasgressivo, immortificato, comodo, facile e piacevole...e vedo proprio che sono molto lontano dalla professione professata, promessa e proclamata, che dovrei testimoniare e vivere tutti i giorni, mettendo al centro della mia vita Gesù Cristo, obbediente, povero, sofferente e sempre presente nell'Eucaristia, dono infinito del suo Amore". E una ventina di





giorni dopo, il 24 aprile 1961, ormai in tempo pasquale, annotava ancora nello stesso Diario: *“O Gesù risorto, sii tu la mia vita, la mia guida, il mio maestro, l’unico mio bene! O Gesù Eucaristico, sii tu vivo e presente nella mia mente e nel mio cuore, nei miei pensieri, nelle mie azioni, in tutte le pene e sofferenze”*.

I quasi 41 anni vissuti a Betlemme sono stati per don Pietro un periodo di grande zelo apostolico e di graduale crescita spirituale, nello spirito e nel carisma salesiano. Pur non avendo grandi doti di studioso e non essendo grande parlatore, anche per l’annuncio della Parola, egli curava la sua formazione permanente, leggendo molti libri pastorali e spirituali, appuntando poi per iscritto interi brani nei suoi molti quaderni, che conservava con cura e rileggeva, specialmente nei ritiri e negli Esercizi Spirituali. Ne faceva tesoro per sé e per gli altri. Amava anche tenere un diario personale, che portò avanti per molti anni, praticamente



fino alla fine della vita. Vi troviamo riflessioni, preghiere, invocazioni, propositi, ove si denota il suo impegno per la vita spirituale e comunitaria. Svolgeva con zelo il ministero sacerdotale, prestandosi volentieri per le sante messe, in casa e nelle cappellanie, e dando ampio tempo al servizio delle confessioni, in arabo e in italiano. Forte e robusto nel corpo e nello spirito, sapeva ben dominare il suo carattere, facendosi amare dai giovani e vivendo fraternamente la vita comunitaria. Ricordava volentieri la sua famiglia, sempre più ingrandita e allargata con i tanti nipoti e pronipoti, con i quali si teneva in comunicazione.

Il 1° maggio 2011, mentre stava assistendo alla cerimonia di Beatificazione di Papa Giovanni Paolo II trasmessa alla TV, don Pietro ha avuto un ictus che ha segnato il corso della sua malattia e da cui non si è mai più ripreso completamente, portandolo negli ultimi anni a rimanere immobile a letto o su di una sedia. I confratelli della casa di Betlemme e del centro ispettoriale, insieme all'infermiere sig. Marwàn



Bannùra, si sono prodigati con sacrificio, dedizione e gioia per assisterlo fraternamente.

Don Pietro ha terminato il suo percorso terreno il giorno 17 marzo 2016 nell'ospedale *Shaarè Zédeq* di Gerusalemme, dove era stato portato qualche giorno prima per l'aggravarsi del suo stato di salute. Al supremo incontro con il Signore Gesù si era certamente preparato, soprattutto durante gli ultimi anni della sua malattia. Nel corso di tutta la sua vita ha testimoniato la sua fedeltà al Signore attraverso una vita sacerdotale e religiosa, vissuta integralmente nel lavoro assiduo tra i giovani, con fedeltà a tutta prova a Don Bosco e al suo carisma, con una vita di preghiera sentita e con una sentita devozione all'Eucaristia e alla Vergine Ausiliatrice. I confratelli e i giovani lo ricordano con affetto e riconoscenza e lo affidano alla infinita misericordia di Dio che dà la ricompensa ai giusti che credono nel suo Amore. Siamo generosi nell'offrire i nostri suffragi per lui.

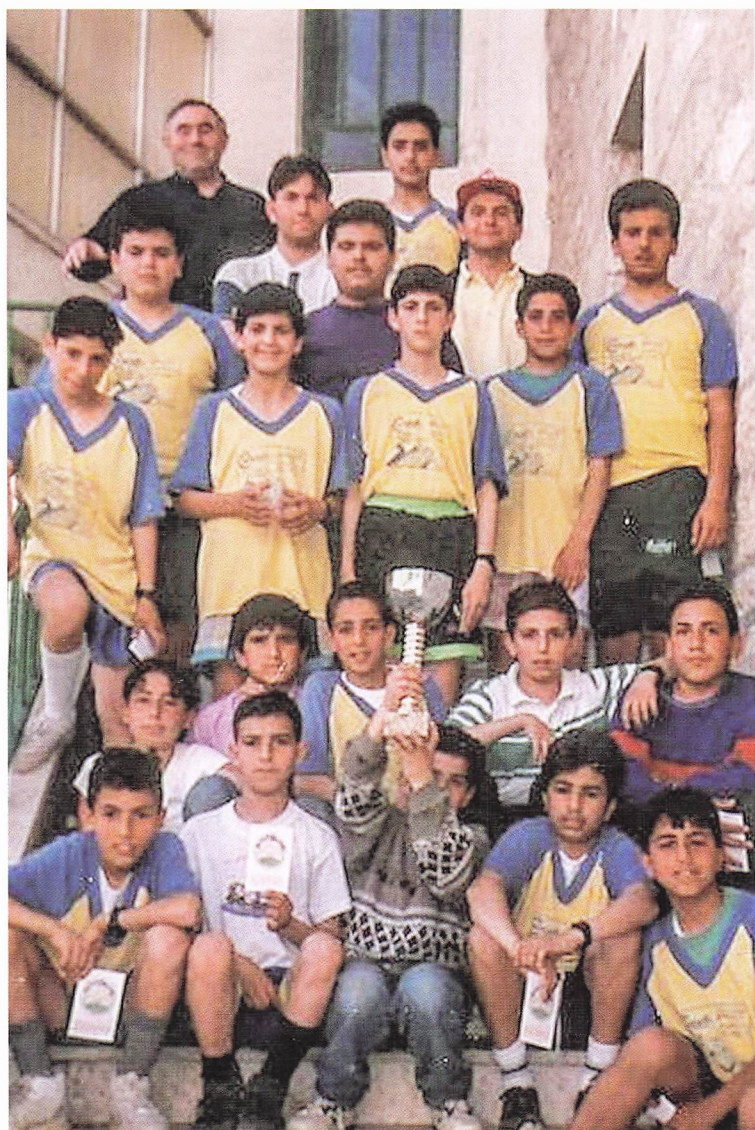
D. Mario Murru

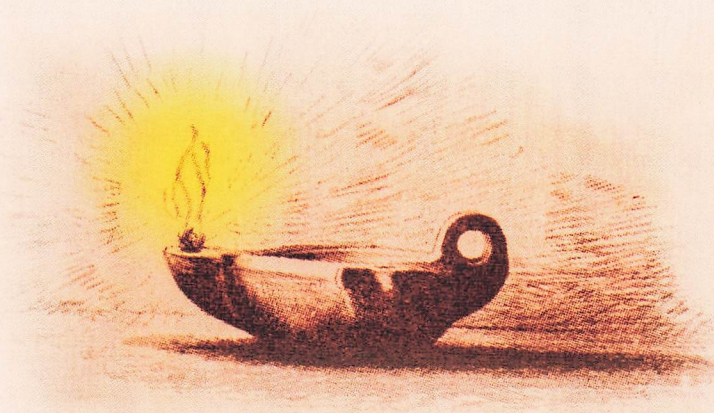
in comunione con tutta l'Ispettorato Salesiano del Medio Oriente

Dati per il necrologio

Don Pietro SARTORI, salesiano sacerdote, nato a Fara Vicentino (Italia) il 31 agosto 1933, morto a Gerusalemme (Israele) il 17 marzo 2016, a 83 anni di età, 63 di professione e 53 di sacerdozio.







Salesian Technical School
Paul Sixth Street, 130
P.O.B. 41 BETHLEHEM – PALESTINE